

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

176.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2000

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

176.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Gerardini Franco (DS)	5, 7
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	2, 3, 4, 5, 6, 8	Sessa Massimo, <i>Assessore all'ambiente della provincia di Roma</i>	2, 3, 4, 6
Audizione di Marco Verzaschi, assessore all'ambiente della regione Lazio, e di Massimo Sessa, assessore all'ambiente della provincia di Roma:		Verzaschi Marco, <i>Assessore all'ambiente della regione Lazio</i>	4, 8
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	2	Comunicazioni del Presidente:	
		Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	8

La seduta comincia alle 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Marco Verzaschi, assessore all'ambiente della regione Lazio, e di Massimo Sessa, assessore all'ambiente della provincia di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore all'ambiente della regione Lazio, dottor Marco Verzaschi, e dell'assessore all'ambiente della provincia di Roma, dottor Massimo Sessa, nell'ambito dell'indagine che la Commissione sta conducendo sull'istituto del commissariamento.

L'ipotesi di un commissariamento della provincia di Roma in rapporto all'emergenza ipotizzabile per l'arrivo di numerosi pellegrini per il Giubileo nacque proprio nel corso di una precedente audizione in Commissione; dall'assessore Sessa vorremmo conoscere le caratteristiche di questa emergenza ed i problemi che sono emersi, tenendo conto che in questo caso, diversamente dalle regioni del sud dove la dichiarazione d'emergenza è nata una situazione esistente, si è trattato di una sorta di intervento preventivo, cosa che fa sperare che, con il termine del Giubileo, il

31 dicembre prossimo e con il prevedibile calo della maggiore affluenza di persone a Roma questa esperienza possa essere conclusa. La durata dei commissariamenti, infatti, è uno dei punti maggiormente all'attenzione della Commissione.

MASSIMO SESSA, *Assessore all'ambiente della provincia di Roma.* Come diceva il presidente Scalia, i commissariamenti delle regioni, soprattutto meridionali, se non erro, sono legati ad eventi regionali, mentre la competenza territoriale provinciale era legata al ciclo dei rifiuti nel corso dell'evento giubilare al fine di organizzare, in tempi brevi, un piano di emergenza per risolvere eventuali problemi legati ad un fenomeno caratterizzato da grandi manifestazioni e da una forte concentrazione di persone attraverso interventi logistici che consentissero di garantire il rispetto dell'ambiente da tutti i punti di vista, soprattutto in questo momento che siamo sotto gli occhi del mondo. Nell'ambito di una precedente audizione si è avanzata questa ipotesi, il Governo ha recepito l'idea, nel febbraio 1999 il Consiglio dei ministri ha decretato lo stato di emergenza; con un'ordinanza dei primi di giugno 2000 si è attivata la struttura operativa del commissariamento composta dall'allora presidente della regione Lazio Badaloni, dal prefetto di Roma Enzo Mosino per l'aspetto dei controlli e soprattutto delle discariche, e da due vicecommissari nominati dal presidente della regione d'intesa con i ministri degli interni e dell'ambiente, nelle persone dell'assessore all'ambiente della provincia di Roma, cioè io, e dell'assessore all'ambiente del comune di Roma, dottoressa Loredana De Petris.

Si è posto poi un altro problema. Abbiamo constatato un grande sviluppo

della popolazione soprattutto nell'area provinciale e le discariche - assai difficili da far digerire sul territorio anche perché tendono ad essere superate dalle norme - tranne qualcuna sono tutte in esaurimento. È evidente comunque che le contingenze dell'evento giubilare, comportando un afflusso straordinario di persone, avrebbero comunque stravolto la programmazione territoriale per il futuro incrementando notevolmente la produzione di rifiuti e riducendo il volume utile delle discariche. Questo problema, grazie agli interventi posti in essere, non ha determinato gravi disagi né per la città di Roma né per gli enti locali; non si può però negare che esista un problema per il futuro, anche perché l'incremento dei rifiuti rispetto agli anni scorsi è esponenziale. Bisogna quindi recuperare i volumi persi e porre in essere sul territorio strumenti che consentano di garantire questo servizio soprattutto nella capitale, che è molto importante anche dal punto di vista della rappresentanza.

PRESIDENTE. Avete disposizione stime relative alle presenze complessive a Roma correlabili all'evento giubilare in modo da poter fare qualche ipotesi sull'incremento dei rifiuti solidi urbani prodotti?

MASSIMO SESSA, Assessore all'ambiente della provincia di Roma. Una stima di questo genere è assai difficile, considerando anche tutte le polemiche sorte rispetto all'effetto che queste stime potrebbero produrre; nel predisporre gli interventi ci si è concentrati soprattutto sulla possibilità di avere un'immediata disponibilità di volumi utili per l'emergenza presuntiva al fine di evitare il verificarsi di momenti di crisi nello smaltimento dei rifiuti. Cito, come esempio, la grande manifestazione per il Grande Giubileo che si svolgerà nella zona di Tor Vergata, un'area che si troverà improvvisamente ad essere densamente abitata e nella quale bisognerà porre in essere tutti i servizi necessari all'umano convivere.

In seguito all'elezione del nuovo presidente della giunta regionale vi è stato un

cambiamento della struttura commissariale: per il momento io non sono più vicecommissario straordinario, anche se è già stata avanzata la richiesta di un terzo commissario per avere la presenza dei tre assessori comunale, provinciale e regionale, anche perché il livello provinciale è importante, in particolare in relazione al problema delle discariche. A quella di Bracciano restano circa due anni di vita, a quella di Civitavecchia ancora pochi mesi, a Colleferro 18 mesi, a Guidonia 12-18 mesi a fronte di una rapida crescita del numero degli abitanti della provincia e, soprattutto, del crescente aumento della produzione dei rifiuti conseguente all'aumento dei consumi. Vi sono quindi due esigenze, quella di garantire il servizio (cosa non facile date le caratteristiche del territorio ed i grandi spostamenti degli abitanti nel periodo estivo) e quella di addivenire rapidamente ad una riduzione della quantità dei rifiuti portati in discarica. È necessario, inoltre, incrementare la raccolta differenziata per recuperare il recuperabile e, come prevede il piano straordinario, iniziare ad individuare i siti per la realizzazione di impianti di terminalizzazione in modo da recuperare la risorsa rifiuto come energia.

PRESIDENTE. Lei ha detto di non essere più vicecommissario: non ho capito bene se c'è stato un provvedimento di revoca.

MASSIMO SESSA, Assessore all'ambiente della provincia di Roma. A seguito dell'elezione della nuova giunta regionale, temporaneamente, anche per comprendere meglio tutti gli aspetti legati a questo difficile problema, la delega è stata attribuita all'assessore regionale all'ambiente e contemporaneamente da parte del presidente della regione è stata avanzata la richiesta di un'integrazione dell'ordinanza per coinvolgere anche l'assessore provinciale, che attualmente - lo ripeto - non fa parte della struttura commissariale. Questo naturalmente richiede tempi tecnici per realizzare il concerto tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Approfitto dell'occasione per chiederle una breve illustrazione dell'attività di controllo svolta dalla provincia in questo settore sia direttamente sia a seguito dell'istituzione dell'agenzia regionale di protezione dell'ambiente.

MASSIMO SESSA, Assessore all'ambiente della provincia di Roma. La provincia ha un ruolo di controllo amministrativo: prima si operava attraverso i cosiddetti PM poi, a seguito dell'istituzione della ARPA, si sono create queste strutture più snelle e flessibili capaci di intervenire anche sotto il profilo specificamente tecnico. Siamo ancora in fase di avvio perché l'ARPA della regione Lazio si è insediata da poco, ma abbiamo buoni rapporti e vi sono tutte le premesse per garantire questa importante funzione di controllo, un aspetto tanto importante quanto quello pianificatorio.

Proprio ieri, per esempio, si è verificata un'emergenza relativa ad uno stabilimento di macellazione che operava uno smaltimento illegale di rifiuti e, con l'ausilio dei carabinieri, siamo intervenuti rapidamente per interrompere questa situazione. È nostra intenzione cercare di essere rapidi ed efficienti soprattutto in relazione alle segnalazioni dei cittadini, che devono essere i primi controllori dell'ambiente.

Lascio comunque a disposizione della Commissione un documento concernente l'attività finora svolta dalla provincia di Roma.

PRESIDENTE. Do ora la parola al dottor Verzaschi, al quale ricordo che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva che la Commissione ha avviato sull'istituto del commissariamento, abbiamo già rilevato come il commissariamento della provincia di Roma sia atipico rispetto a quello delle grandi città meridionali e come ciò sia dovuto allo stato di emergenza sofferto dalla regione, riconosciuto in sede di Consiglio dei ministri e affrontato appunto con l'ordinanza di commissariamento; vi è stata cioè una sorta di azione preventiva in vista dell'emergenza Giubileo, ed in proposito vorremmo conoscere

in quali termini l'arrivo a Roma di numerosi pellegrini incida sulla produzione dei rifiuti.

MARCO VERZASCHI, Assessore all'ambiente della regione Lazio. Per quanto riguarda i dati relativi al comune di Roma (consegnerò un documento in proposito) credo che l'assessore De Petris (che tra l'altro riveste anche la carica di vicecommissario assieme a me) avrebbe potuto fornire indicazioni più precise. In riferimento all'attività commissariale svolta finora — credo che l'assessore Sessa l'abbia già ricordato — abbiamo ripreso i nostri lavori soltanto da una settimana, poiché la recente elezione della giunta regionale ne aveva determinato l'interruzione. Vi è stato un intendimento da parte del presidente Storace di conferirmi una delega operativa su tutta la questione e, contestualmente al nuovo decreto, ha chiesto l'aggiunta di un terzo vicecommissario, con la riconferma dell'esponente della provincia di Roma.

Nel corso dell'ultima riunione operativa abbiamo fatto il punto della situazione, che era ferma da marzo-aprile; stiamo cercando di recuperare il ritardo che purtroppo si è accumulato, perché al di là di alcuni provvedimenti importanti (come quello relativo al nuovo invaso della discarica di Albano, che mancava di variante urbanistica e quindi non poteva operare) ci sono altre questioni prioritarie, come per esempio la discarica di Malagrotta, nei confronti della quale si sta completando la valutazione di impatto ambientale: prevediamo per la prossima settimana di poter dare una definizione anche a questa annosa vicenda.

La questione sulla quale invece si registra ancora un po' di ritardo — che è poi la questione principale per la quale credo sia stato istituito il commissariamento — è quella dell'individuazione dei siti per costruire i termovalorizzatori. Attualmente nella regione Lazio un impianto è completato, comincerà a funzionare in maniera definitiva a gennaio e da settembre cominceranno le prove: si trova a San Vittore, in provincia di Frosinone.

L'altro impianto che è stato definito è a Colferro: esso è in avanzata fase di costruzione e potrà entrare in esercizio presumibilmente all'inizio del 2002.

Il nostro impegno già definito con il prefetto e con gli altri vicecommissari, al di là dell'ordinaria amministrazione (ricordo tutta la questione degli autodemolitori, sulla quale mi soffermerò tra breve), riguarda l'individuazione dei criteri per scegliere e verificare i siti nei quali realizzare questi impianti, nella massima cura che essi abbiano il minore impatto possibile nei confronti delle popolazioni interessate e soprattutto che consentano il completamento del ciclo integrale dello smaltimento dei rifiuti. Esistono infatti impianti di trattamento che producono CDR, che per ora viene stoccato, ma non si sa fino a quando ciò sarà possibile.

E vengo alla questione degli autodemolitori, che è stata assai scottante: noi ci siamo trovati di fronte ad una situazione particolare perché vi era già stata una proroga, scaduta i primi di luglio senza che succedesse nulla. Abbiamo recepito i progetti di massima, concedendo una proroga fino alla fine di agosto; a breve cominceranno ad arrivare i primi progetti, che dovranno essere appunto approvati - lo ripeto - entro il 31 agosto. Contemporaneamente, abbiamo attivato una convenzione con la società «Risorse per Roma», che firmeremo in questi giorni, per avviare sollecite procedure di esproprio dei terreni. È questo un altro problema importante, perché sono state individuate numerose aree di proprietà privata. Pertanto, seguendo tutto questo *iter*, se non sorgeranno problemi nella progettazione (che pure è abbastanza complessa), per la metà di settembre prevediamo che potrebbero attivarsi le prime due aree in settori diversi della città di Roma: una è proprietà privata di un operatore del settore (e quindi è già messa a disposizione) e l'altra, l'Infernaccio, è di proprietà comunale.

Stiamo cercando di arrivare in tempi rapidi alla definizione di una problematica che per Roma assume un rilievo molto importante: infatti, nessuna città

d'Italia - mi dice il presidente nazionale degli autodemolitori - ha una presenza così capillare di società che svolgono questo lavoro. Ciò ci consentirà anche di operare una selezione, perché sappiamo che alcuni rappresentanti di queste società non potranno adeguarsi alle norme previste dal decreto Ronchi e quindi dovranno scegliere la strada di un'associazione di imprese oppure, se non sono in grado di operare nei termini stabiliti dalla normativa, dovranno cambiare attività. È un passaggio importante, perché si tratta di un settore spesso al limite della legalità (e le mie parole sono confermate dal prefetto Mosino). Pertanto, credo che entro la metà del 2001 riusciremo a definire almeno in gran parte la situazione, portando gli impianti autodemolitori fuori dal raccordo anulare in strutture di livello europeo, con tutti i requisiti per operare nella massima sicurezza.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire.

FRANCO GERARDINI. Ritengo che si debba confermare e ribadire, all'interno dell'indagine conoscitiva sullo stato attuale dei commissariamenti nel nostro paese, riguardanti in modo particolare la gestione del ciclo dei rifiuti, la necessità che l'istituto del commissariamento non solo risponda sempre più ai criteri relativi allo stato di emergenza nella quale versano le zone interessate, ma tenda anche alla piena responsabilizzazione delle istituzioni preposte alla gestione corrente del ciclo dei rifiuti: mi riferisco alla regione per quanto riguarda l'approvazione di piani regionali in questo settore e alla provincia per quanto riguarda le competenze demandate ad essa dal decreto legislativo Ronchi. In proposito, mi permetto di dire all'assessore alla provincia che tali norme vanno oltre le funzioni di semplice controllo sull'attività degli enti, ma riguardano la gestione stessa, in quanto il decreto accorda alle province un ruolo particolarmente importante, addirittura di coordinamento di una serie di attività, a cominciare, per esempio, dalla definizione

della gestione del ciclo dei rifiuti nell'ambito dei cosiddetti ATO, cioè gli ambiti territoriali ottimali, che, laddove non sono ancora esistenti, sono comunque previsti e corrispondono ai confini geografici delle province.

Mi sembra - e chiedo conferma ai nostri interlocutori - che il commissariamento della provincia di Roma sia un po' *sui generis* e rapportato all'afflusso di utenza che con il Giubileo è notevolmente in aumento; di conseguenza, aumenta anche la produzione dei quantitativi dei rifiuti che comunque, al di là del Giubileo, nel nostro paese ha raggiunto i 400 chilogrammi annui ad abitante (questo almeno è quanto si evince dall'ultimo rapporto dell'Unione europea). Pertanto, chiedo se, nell'ambito del commissariamento, la provincia, per le sue competenze specifiche, abbia avviato precise iniziative per pervenire alla riduzione della quantità dei rifiuti prodotti, anche attraverso azioni di carattere preventivo e di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini.

Inoltre, vorrei sapere a che punto sono alcuni adempimenti, come quello della definizione degli ambiti territoriali ottimali: ci sono tempi e scadenze per quanto riguarda l'adempimento dell'articolo 23 del decreto legislativo Ronchi?

Infine, quali sono i tempi di una possibile uscita dal commissariamento, al di là dell'evento giubilare? Del resto, di per sé, l'ambito metropolitano costituisce un fattore di emergenza per quanto riguarda la produzione dei rifiuti e quindi di conseguenza la gestione degli stessi.

Confermo ancora una volta la necessità di un diverso modello di commissariamento, soprattutto per quanto riguarda i provvedimenti di ordinanza della protezione civile, che ritengo non debbano essere più riferiti alla Presidenza del Consiglio ma al Ministero dell'ambiente; occorre, nell'ambito dei ruoli istituzionali, far valere *in primis* le responsabilità degli assessori alla regione e alle province, nonché degli altri soggetti istituzionali competenti; occorre cioè ritornare, anche

nell'ambito di una straordinarietà dei poteri, al ruolo specifico di ogni livello istituzionale.

PRESIDENTE. Proprio l'ordinanza del Lazio configurerebbe un commissariamento dalla durata precisa.

Se nessun altro chiede di parlare, do la parola all'assessore Sessa per la replica.

MASSIMO SESSA, *Assessore all'ambiente della provincia di Roma*. Vorrei rispondere serenamente alle corrette osservazioni dell'onorevole Gerardini. Come ben si sa, l'istituto del commissariamento è un qualcosa di straordinario che, di fronte a determinate emergenze, può derogare a talune norme, la cui applicazione prevede tempi lunghi e quindi non sono in grado di rispondere in modo immediato a quelle stesse emergenze.

Per quanto riguarda la questione relativa alla protezione civile, si fa riferimento alla legge n. 225 del 1992, ma tutti gli atti, compresa l'ordinanza, si adottano di concerto con il Ministero dell'ambiente; anzi, credo che sia proprio il Ministero dell'ambiente che predispone il testo, su richiesta...

PRESIDENTE. La procedura *standard* prevede che il Ministero dell'ambiente sia istruttore dell'ordinanza, che passa poi alla protezione civile; successivamente interviene il ministro dell'interno che porta l'atto in sede di Consiglio dei ministri, affinché divenga una ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

MASSIMO SESSA, *Assessore all'ambiente della provincia del Lazio*. Di fatto, le amministrazioni locali subiscono l'ordinanza, perché si tratta di un atto che solo il Governo può decretare. L'applicazione dell'ordinanza - e penso alle deroghe e agli spostamenti di determinate competenze, come, per esempio, quella relativa alle discariche che viene affidata al prefetto (atteggiamento che probabilmente fa più riferimento ad una cultura dell'illegalità legata ad eventi meridionali e regionali, con tutto il rispetto per il sud

d'Italia) - è spesso difficile, non riuscendosi sovente ad individuare le competenze residuali rimaste alle amministrazioni locali e quelle nuove previste appunto nell'ordinanza. Nelle prime riunioni sul commissariamento spesso si è dibattuto su questo punto e vi assicuro che non è facile arrivare ad una soluzione; gli effetti sono tanti e spesso poi si va a verificare se l'atto era lecito, legittimo, se si è trattato di un abuso o di un eccesso di deroga.

È questo un passaggio assai importante: l'ordinanza di commissariamento si rende necessaria di fronte ad eventi che solo con essa possono essere affrontati e risolti, ma non bisogna certo abusarne. E posso dire che questa è stata la nostra impostazione.

Volevo dare una ulteriore risposta all'onorevole Gerardini sull'aspetto delle competenze della provincia. Prima ho parlato del controllo perché, dalla lettura dell'ordinanza, appariva che il controllo fosse la competenza residuale rimasta alla provincia proprio per garantire la giusta applicazione dell'ordinanza stessa. Gli articoli 27 e 28 danno giustamente questo potere alla provincia perché si fa riferimento agli impianti e questi sono consortili per essere adeguati ad una economia di scala; per questo la provincia ha il potere sull'istituto dell'autorizzazione e della concessione in gestione di questi impianti; questo era un aspetto di cui abbiamo dibattuto, ma era in capo all'ordinanza; in questi termini ho posto la questione; chiedo scusa se non sono stato chiaro.

L'altro aspetto importante del decreto Ronchi, e mi fa piacere sia stato ricordato, è quello pianificatorio, il discorso delle economie di scala. Dopo notevoli discussioni anche notturne nella commissione ambiente della provincia di Roma, sembra che la competenza della pianificazione dei vari ATO (ambiti territoriali ottimali), che è il nuovo termine che contraddistingue i servizi, sia della provincia. Ed io, alla luce di questo, mi sono di recente attivato ed ho chiuso con i vari ambiti, alla presenza dei sindaci, la convenzione di cooperazione tra i comuni e la

provincia per la raccolta differenziata, un servizio che offriamo ai comuni che spesso, a parte Roma che è un caso particolare, non hanno possibilità economiche e finanziarie per porre in essere.

Abbiamo finito la raccolta differenziata precedente nella quale abbiamo raggiunto (ma era un vecchio appalto) una percentuale che si aggira intorno al 3,5 per cento; ne vogliamo impostare un'altra e colgo l'occasione per dire che investiremo circa 6-7 miliardi l'anno per i prossimi tre anni, sperando di raggiungere il 10-12 per cento di raccolta differenziata; siamo abbastanza distanti dai precetti del decreto Ronchi, però non è facile porre in essere un sistema del genere. Questa è una competenza provinciale pianificatoria che, al di là delle applicazioni dell'ordinanza, portiamo avanti ed è un servizio che riteniamo essenziale offrire ai comuni.

Per quanto riguarda la durata del commissariamento, questa non riguarda gli enti locali che la subiscono in base all'esigenza che si vuole portare avanti. Io ritengo - e sono sereno nel dire questo - che la lettera inviata da Storace nell'immediatezza dell'insediamento, nella quale si dice che debbono essere giustamente rappresentati gli assessori, che sono espressione popolare, ma anche i tecnici del settore, rappresenti una scelta saggia proprio per avere la miglior sintesi ed efficacia dell'intervento in un settore del genere. La nuova struttura del commissariamento e la sua durata costituiscono un atto che è oggi in capo al ministro dell'ambiente ed a quello dell'interno e credo sia in corso di definizione.

Anch'io come amministratore mi auguro di avere chiarezza per l'operato amministrativo sul territorio e spero che in tempi brevi si abbiano questi atti per poter poi portare avanti, insieme ai colleghi comunali e regionali, un'azione utile al settore.

Spero di essere stato esaustivo e chiaro.

FRANCO GERARDINI. Mi permetto di aggiungere che la domanda sulla durata tendeva semplicemente a sapere se gli

amministratori ritengono che il commissariamento possa essere superato oppure no.

PRESIDENTE. Dipende anche dalle cose. Noi auspichiamo sempre che i commissariamenti abbiano durate certe, perché essendo interventi straordinari, nei casi in cui, come abbiamo visto, questi durano cinque o sei anni, si ha l'inconveniente di una straordinarietà che diventa ordinarietà, il che è nocivo anche in termini di deresponsabilizzazione.

In altre parole, si chiede una stima sulla durata, anche se per la verità i nostri interlocutori hanno già fatto presente che è solo da qualche settimana che sono subentrati ai precedenti amministratori. Non so se su questo voglia intervenire l'assessore Verzaschi.

MARCO VERZASCHI, Assessore all'ambiente della regione Lazio. Per quanto ho potuto capire e vedere in questi pochi giorni, credo che il termine del 31 dicembre non sia definitivo. Comunque ritengo che lo strumento del commissariamento non possa allargarsi nel tempo al di là di una eventuale proroga, se i ministri vorranno darla, di altri sei mesi. Non credo che nel Lazio arriveremo ai casi limite di cinque o sei anni. Stiamo cercando di mettere a punto tutte le situazioni per le quali il commissariamento è stato istituito e, se non ci riusciremo, chiederemo una

proroga, ma questa - lo ripeto - non credo potrà andare oltre i sei mesi. Questa è la mia opinione.

PRESIDENTE. Di cui prendiamo volentieri atto.

Nessun altro chiedendo di parlare, ringrazio nuovamente i nostri interlocutori per il contributo recato e li invito a far pervenire ogni integrazione documentale che ritengono utile.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 27 luglio 2000, alle 13,30, per l'esame delle proposte di documento sullo smaltimento dell'amianto ed in ordine ai traffici illeciti e le ecomafie; avverto inoltre che, al termine della seduta, è prevista una riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 14,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 28 agosto 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO